

Anita Gramigna

*Pedagogia della fantasia. L'allestimento di contesti cognitivi per i più piccoli*

Tab Edizioni, Roma, 2022.

Il saggio *Pedagogia della fantasia* (2022, Tab Edizioni) di Anita Gramigna, Professoressa ordinaria di Pedagogia generale presso l'Università di Ferrara, si distingue per la sua rigorosa analisi del potenziale della fantasia, del sogno e del surreale nel processo di costruzione del pensiero narrativo, e di conseguenza nella formazione di bambine e bambini. Il volume propone riflessioni e piste operative volte a coltivare, attraverso diversi giochi letterari, le strutture narrative del pensiero fin dalla prima infanzia. Queste strutture cognitive si configurano come gli strumenti primari attraverso cui i bambini interpretano e danno forma alla realtà circostante, costruendo così la loro percezione, conoscenza ed esperienza del mondo.

L'analisi condotta in *Pedagogia della fantasia* mostra con efficacia la capacità delle storie di dare avvio a processi di strutturazione e comprensione della realtà. Secondo questa prospettiva, la competenza narrativa porta con sé diverse forme di intelligenza, tra cui spicca quella creativa, che viene sapientemente educata e potenziata proprio attraverso la valorizzazione della meraviglia, in contesti educativi appositamente predisposti per la sperimentazione fantastica e l'allenamento della creatività. Il libro è quindi un "(anti)manuale di pedagogia della fantasia" (p. 16) che invita il lettore a intraprendere nuovi itinerari di formazione della coscienza di sé tramite la narrazione, intrecciando le strutture narrative del pensiero e l'interpretazione poliedrica del reale, del mondo e del sé.

L'opera si apre con una sezione introduttiva dedicata alla Pedagogia della fantasia. Il saggio prende le mosse dal pensiero di Bruner, secondo cui l'atto di narrare storie costituisce il fondamento stesso del pensiero, del conoscere e del conoscersi. Forte di una solida base teorica che spazia dalla pedagogia alla filosofia, dalla linguistica alla narratologia, Gramigna rielabora con attenzione le riflessioni di studiosi come Foucault, Taylor, Damasio, Rodari e Dallari, predisponendo in questo modo un terreno interdisciplinare su cui costruire proposte educative innovative, incentrate sul potere trasformativo della fantasia e sul potenziale pedagogico inesplorato della narrazione, del gioco, della curiosità e dell'immaginazione.

La tesi centrale del lavoro di Gramigna si sviluppa dalla necessità di educare l'immaginazione a partire dall'infanzia, in quanto l'immaginazione "attraverso la fantasia, fornisce materiale di lavoro alla creatività, getta le basi per un pensiero connettivo, alimenta la motivazione all'apprendimento, anzi, ne costituisce l'humus" (p. 18). L'autrice si propone di illustrare le svariate opportunità che educatori e genitori hanno a disposizione per coltivare un'educazione dell'immaginazione, una vera e propria pedagogia della fantasia. A questo scopo, il volume presenta una serie di giochi narrativi costruiti sul paradigma della differenza e sul binomio inscindibile tra fantasia ed emozione. In particolare, vengono proposti alcuni racconti – adattati e resi accessibili al contesto di riferimento – tratti dal celebre libro *Leyendas de Guatemala* (1930) del premio Nobel Miguel Angel Asturias. In queste narrazioni, il paradigma della differenza si intreccia in modo affascinante con percorsi artistici, ludici, narrativi ed emotivi, dove le icone dell'immaginario mitologico precolombiano si sono ingegnosamente «metticiate» con le culture successive, dando vita a un realismo magico e a un surrealismo di grande forza evocativa e di particolare efficacia nel rispecchiare l'approccio esplorativo, curioso e onirico dei bambini verso il mondo. Dopo aver delineato con precisione la biografia e il contesto delle opere di Asturias, offrendo così una visione interpretativa completa della sua produzione letteraria, l'autrice sottolinea come, attraverso uno 'scatto' che ci proietta dall'ordinario allo straordinario, queste storie ci invitino a riflettere sulla libertà e in libertà, a dare forma all'impossibile, a dare voce al turbamento, alla sorpresa, all'avventura, al perturbante.

Andando più nel dettaglio della struttura del saggio, il volume si divide in tre capitoli. Il primo capitolo, intitolato *Pensare al meraviglioso*, pone l'accento sulle potenzialità formative del sentimento di meraviglia così caro all'infanzia, da cui scaturiscono la voglia di conoscenza, la curiosità verso il mondo e la lenta ma progressiva consapevolezza di sé che i bambini mettono in atto attraverso un approccio prevalentemente ludico e dai tratti onirici. Il pensiero onirico racchiude una funzione metacognitiva il cui potenziale educativo non è stato ancora del tutto esplorato: il mondo del sogno, con le sue logiche e grammatiche aliene all'ordinario, apre nuove prospettive sul reale e inventa schemi di pensiero inediti. Ancorando costrutti teorici a prodotti culturali come il *Manifesto del surrealismo* (1924), Gramigna si addentra con originalità nel regno del sogno, dell'assurdo, di ciò che trascende

la norma e la realtà socialmente condivisa, così da sondarne le potenzialità ludiche, narrative e formative. Il surreale si configura pertanto come un autentico laboratorio educativo a misura dell'infanzia sognante: attraverso la dimensione onirica, possiamo dare forma a “un pensiero di segno differente rispetto a quello al quale ci educano le nostre tradizioni scolastiche. È un pensiero che costruisce conoscenza attraverso l'elaborazione di immagini le quali altro non sono che rappresentazioni metaforiche del reale e della sua esperibilità” (p. 45).

Il secondo capitolo, *Racconti di sogni visionari*, traccia con chiarezza le linee epistemologiche della proposta educativa che costituisce il focus della ricerca, per poi condurre il lettore verso la narrativa onirica di Asturias. Il capitolo delinea quindi le potenzialità trasformatrici dell'immaginazione, rifacendosi a diversi studi – tra cui spiccano quelli pionieristici di Foucault – e inquadrando il sogno come libera manifestazione dell'esistenza, come lo strumento privilegiato per costruire una relazione con la realtà priva di vincoli. Il volume propone così una didattica del sogno strettamente intrecciata a una pedagogia delle emozioni, fondata tanto sull'immaginario onirico quanto sulle competenze estetiche, oltre che sviluppata attraverso il linguaggio evocativo del sogno, del fiabesco e della meraviglia. In linea con gli esercizi di Rodari nella *Grammatica della fantasia*, le attività proposte giocano con simboli, metafore e strutture narrative spinte verso il surreale e il fantastico. Le leggende e le storie di Asturias si prestano molto bene – come il libro dimostra – a questa sperimentazione artistica e narrativa, dove realtà e fantasia si incontrano e si contaminano reciprocamente attraverso la forza trasformatrice del pensiero creativo.

Il terzo capitolo, intitolato *L'educazione della creatività*, esplora la connessione tra diversi ambiti cognitivi della conoscenza, tra ciò che è abitualmente pensato e ciò che è ancora inesplorato. Si delinea così una proposta formativa orientata all'esplorazione degli spazi cognitivi ‘impensati’, al fine di innescare processi di coscientizzazione e svelamento fondati sulla sinergia tra creatività ed emozioni. Il capitolo vuole fornire metodi e materiali concreti a cui attingere per ampliare l'esperienza immaginifica fin dalla prima infanzia, costruendo così solide basi per lo sviluppo del pensiero astratto, per il potenziamento della creatività, per la costruzione di nuovi significati e per incentivare il pensiero divergente. In chiusura, *Pedagogia della fantasia* offre esercizi creativi di impronta didattica e suggestioni operative da sperimentare concretamente con i bambini della scuola dell'infanzia.

Per concludere, il volume si configura come una guida preziosa e controcorrente per educatrici ed educatori, oltre che per genitori e familiari desiderosi di nutrire la curiosità immaginifica e creativa dei più piccoli. L'opera invita a riscoprire il piacere di giocare con le strutture narrative, in piena sintonia con il pensiero di Gianni Rodari, a plasmare in modo innovativo ciò che già conosciamo e a riservare uno sguardo curioso e aperto verso ciò che si colloca al di fuori dei confini rassicuranti dell'ordinario. *Pedagogia della fantasia* si articola con coerenza attorno a numerosissimi riferimenti artistici, letterari, teatrali, filmici, filosofici e psicoanalitici, delineando così una prospettiva a tutto tondo sul potenziale pedagogico della fantasia. A partire da buone fondamenta teoriche di natura interdisciplinare, il saggio non solo solleva nuovi interrogativi di carattere teorico e riflessivo, ma offre anche idee e spunti concreti per attività e metodologie innovative mirate all'allestimento di contesti educativi specificamente pensati per coltivare con creatività l'immaginario infantile.

Dalila Forni